

Dinasty. L'imputato ritenuto ai vertici della cosca era detenuto a Tolmezzo in Friuli

# Torna a casa Pantaleone Mancuso

## Su istanza della difesa concessi gli arresti domiciliari

di FRANCESCO RIDOLFI

VIBO VALENTIA - CI vogliono due aerei per tornare da Tolmezzo in Friuli fino a Limbadi in Calabria. Tre aerei che per quattro anni e mezzo hanno tenuto lontano dalla sua terra d'origine il boss, quello che, per come accertato dai giudici del tribunale di Vibo Valentia che lo hanno condannato in primo grado a 10 anni di reclusione (processo "Dinasty"), è da considerarsi ai vertici della cosca criminale dei Mancuso di Limbadi. Pantaleone Mancuso classe 1947, grazie ad una richiesta avanzata alla Corte d'Appello di Catanzaro dal suo collegio difensivo, formato dagli avvocati Giuseppe Drenzo e Ernesto D'Ippolito, lascia il carcere di Tolmezzo e torna a casa agli arresti domiciliari. La vicenda si è resa possibile in quanto Mancuso, tramite i suoi legali, ha presentato una proposta di concordato con la quale ha in sostanza chiesto di patteggiare la pena del processo di secondo grado scaturito dall'operazione "Dinasty - affari di famiglia" in corso proprio a Catanzaro. Secondo la proposta, l'imputato alla fine dovrà scontare non dieci anni ma 7 anni e 6 mesi di cui circa 4 anni e mezzo già scontati. Se la proposta venisse accolta, ne resterebbero, dunque, poco meno di 3. Ma la scelta di chiedere esplicitamente la concessione degli arresti



Pantaleone Mancuso (47)

domiciliari piuttosto che una misura cautelare più attenuata o la piena scarcerazione è dovuta al fatto che in tal modo il tempo trascorso ai domiciliari sarà decurtato dalla pena da scontare.

L'accoglimento da parte della Corte dell'istanza di attenuazione della misu-

ra cautelare è dovuta al fatto che, secondo quanto argomentato dalla difesa, dopo aver trascorso 4 anni e mezzo in carcere si sarebbe rescisso il vincolo associativo, inoltre, si basa sul lungo decorso del tempo dalla commissione dei reati e quindi sulla conseguente attenuazione delle esigenze cautelari oltre che sulle condizioni mediche dell'uomo per le quali è stata prodotta in udienza una perizia. Si tratta di una scarcerazione certamente eclatante se solo si pensa che su Pantaleone Mancuso, alias Luni, si è svolta una intera riunione della commissione antimafia e che gli è stato impedito di rientrare anche per le udienze del processo «perché tornando in Calabria si correva il rischio che venissero riacciati i rapporti con il resto della cosca».

Con lo stesso criterio è stato, altresì, scarcerato Domenico Scardamaglia, condannato in primo grado a 12 anni di reclusione. Il suo collegio difensivo, formato dagli avvocati Francesco Gambardella e Patrizia Surace, ha avanzato una proposta di concordato che prevede la condanna a 9 anni di reclusione. Come si ricorderà negli scorsi giorni anche Salvatore Cuturello e Ivano Pizzarelli avevano scelto la strada del patteggiamento in seguito alla quale la Corte aveva concesso l'attenuazione delle misure cautelari.

### IL BORSINO chi sale, chi scende



Salvatore Nunnari

Il vescovo di Cosenza va in tv a denunciare, pubblicamente, pressioni sul bando per il "Papa Giovanni".

Poco dopo, miracolosamente, viene annunciato che i problemi sono superati e la gara si sbloccherà. Sarà stata certamente una fortunata casualità. E non provateci neanche per un momento a malignare.



Agazio Loiero

Prima si allea con Peppe Bova per scalzare Marco Minniti dalla segreteria regionale del Pd. Poi prova l'accordo con Minniti, non chiude e ritorna da Bova. Peppe gli presenta il conto. E Marco, dall'alto del suo nuovo, sudatissimo incarico, lo irride: canta Agazio, tanto, ormai, non mi puoi più fare "ombra".



Liliana Frascà

L'assessore al personale ha dichiarato guerra ai fanulloni. I "rilevatori di persona", posti in ogni dove, obbligheranno gli impiegati regionali a stare inchiodati al loro posto. Tutto ciò nell'ambito di una poderosa riorganizzazione: il caffè e il mazzo di carte per passare il tempo saranno offerti dalla Regione.



Salvatore Perugini

Il sindaco di Cosenza ha permesso ad alcuni studenti di seguirlo passo passo per conoscere dal vivo la sua attività. Ottima idea Salvato'. Così, visto che si sta avvicinando l'estate, i ragazzi delle scuole cosentine hanno potuto apprendere dal vivo cosa significhi stare veramente in vacanza.



Michele Traversa

E' stato l'unico membro del Pdl calabrese ad arrabbiarsi per l'assenza della Calabria dal governo Berlusconi. Gli altri suoi colleghi pidellini, vista la suonata, hanno fatto "trapelare" che, in realtà, sarebbero stati loro a tirarsi indietro. Michele, meglio arrabbiati e dignitosi che trombati e contenti.



Antonella Freno

L'assessore alla cultura del comune di Reggio, ricevendo gli ambasciatori del Centro America, ha auspicato il dialogo «tra due culture antiche come la Magno-greca e la cultura Maya». Sì, e magari potremmo chiamare anche i Vichinghi e gli Hobbit. Ci facciamo una seduta spiritica sul lungomare.

I rappresentanti del personale hanno incontrato l'assessore Incarnato

# Sorical, la paura dei sindacati

## Borrello: «Il più grande imbroglio ai danni della Calabria»

di RAFFAELE SPADA

CATANZARO - Mentre il vicepresidente del Consiglio regionale Antonio Borrello definisce la Sorical «il più grande imbroglio consumato ai danni della Calabria», i sindacati esprimono il loro allarme.

Borrello ricorda che «a prescindere dalle indagini giudiziarie riportate dalla stampa e che avranno la loro autonomia evolutiva tornano di grande attualità le inquietanti vicende che hanno preceduto la fase costitutiva della Società che ha impegnato per lunghe settimane la prima Commissione del Consiglio, chiamata ad esprimere un parere vincolante sugli atti propedeutici alla istituzione della Sorical. Una tormentata vicenda che ha contrapposto quanti perseguivano la rigorosa, trasparente e legittima esecuzione della legge, a chi, invece, ha inteso perseguire l'obiettivo di svendere la Regione alle lobby dell'acqua che si sono impadronite di un enorme patrimonio senza sborsare il becco di un euro».

Intanto la federazione RdB-CUB ha incontrato l'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici, Luigi Incarnato. Erano presenti i massimi livelli regionali del sindacato, insieme ai rappresentanti dei lavoratori del settore idrico, e dall'altra, oltre all'assessore Incarnato, c'erano il direttore generale Isola e il dirigente del settore risorse idriche Genise.



L'assessore regionale ai Lavori Pubblici Luigi Incarnato

I dirigenti delle RdB/CUB, si sono dichiarati molto soddisfatti, sia per le posizioni espresse dall'assessore, molto vicine alle problematiche sollevate dal sindacato, sia per le proposte sul problema dei lavoratori avanzate dal direttore generale. L'augurio è che i tempi per la elaborazione delle proposte espresse nell'incontro, siano davvero brevi, e che presto si arrivi ad un tavolo di contrattazione regionale, per la loro definizione. I lavoratori, in pieno accordo con il sindacato che li rappresen-

ta, hanno deciso di sospendere lo stato di agitazione.

I rappresentanti delle RdB, senza scendere nelle questioni prettamente giudiziarie in corso in questi giorni, hanno ribadito le preoccupazioni avanzate già diverso tempo fa, per il servizio idrico affidato alla società Sorical, che, anche se a partecipazione pubblica, è una Spa, con l'obiettivo, dunque, del profitto.

Tra le preoccupazioni delle RdB/CUB, vi è anche quella dei controlli che la regione Calabria dovrebbe fare sulla

gestione dell'acqua, preoccupazioni aumentate dalle vicende giudiziarie che coinvolgono la società Sorical.

A questo, secondo il sindacato, si lega anche la gestione del personale del servizio idrico regionale, attualmente parcheggiato negli uffici senza alcun incarico. Si tratta di personale specializzato che vanta esperienza di oltre venti anni nella gestione degli acquedotti calabresi che, anziché essere utilizzato per fare i controlli viene, come detto, emarginato e mortificato.

L'assessore, condividendo molte delle preoccupazioni espresse dal sindacato, ha affermato di aver ereditato una situazione non facile, anche per l'applicazione frettolosa della legge Galli, ma di avere già in cantiere delle misure per definire meglio alcuni aspetti dei rapporti con la Sorical, per investimenti e manutenzioni straordinarie. Per quanto attiene alla questione dei lavoratori, l'assessore ha illustrato alcune proposte, ancora in via di elaborazione, per la giusta collocazione del personale.

Il presidente dell'associazione, Enzo Paolini: «Si riformi il sistema». Loiero: «Deve convivere col pubblico»

# I dati dell'Aiop: i cittadini si fidano della sanità privata

VILLA SAN GIOVANNI - La ricerca Ispo presentata ieri nel corso dell'assemblea annuale dell'Aiop, «conferma la tendenza di uno spostamento progressivo di consensi verso le strutture a gestione privata». A sostenerlo è stato il presidente dell'Aiop, Enzo Paolini. Dalla ricerca è emerso che il 59% degli intervistati ha fiducia nel privato per la gestione di un servizio pubblico quale la sanità. Dalla ricerca emerge anche che per il 60% degli intervistati, in materia di sanità «è meglio la libera competizione tra strutture private e pubbliche», mentre il 35% si dice favorevole al monopolio pubblico. Il 30% degli intervistati ha detto poi di conoscere con chiarezza la disposizione che permette di utilizzare sia ospedali pubblici che ospedali privati ed il

44% (con un totale, dunque, del 74%) ha detto di conoscerla avendone una vaga idea. Dalla ricerca emerge poi che il 78% degli intervistati esprime un giudizio positivo (molto il 31% e abbastanza il 47%) sulla possibilità di utilizzare ospedali pubblici e ospedali accreditati a parità di costo.

«Muovendo da questi dati e da analisi più complesse che portano nella stessa direzione, come ospedalità privata - ha sostenuto Paolini - abbiamo maturato la decisione di porre al nuovo governo l'opportunità di una riforma sanitaria o di una revisione sanitaria in senso realmente liberale per affermare, tra pubblico e privato, una reale parità di posizione ed una competizione corretta e trasparente, garantendo la libera scelta del cittadino al quale interessano

realisticamente cure e guarigione, risultando del tutto irrilevante se la struttura cui si è rivolto è a gestione pubblica o a gestione privata».

Spiegando perché il favore dei cittadini si indirizza verso il privato, Paolini ha sostenuto che «una prima spiegazione potrebbe essere che le inefficienze e le cronache negative che vanno sempre più connotando le strutture pubbliche finiscono inevitabilmente per favorire quelle private. Può darsi che anche questo incida sul risultato finale ma in misura marginale. Il giudizio positivo riguarda prevalentemente la qualità dei servizi e delle prestazioni».

«Bisogna poi considerare - ha sostenuto Paolini - che fino a qualche anno fa il grosso dell'utenza non era a conoscenza dell'assoluta parità fra

ospedalità pubblica e privata accreditata, nel senso che il cittadino non doveva pagare nulla di tasca sua come per la struttura pubblica».

In Calabria, intanto, sanità pubblica e privata devono integrarsi, secondo quanto sostiene il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, intervenendo alla tavola rotonda «I due emisferi - ha detto, tra l'altro, Loiero - non possono stare divisi. Occorre superare gli sprechi che sono ancora molto diffusi, specie nella sanità pubblica, ed è necessario che il sistema appaia veramente integrato». «L'occasione che abbiamo e che è anche l'ultima - ha aggiunto Loiero - è quella del Piano sanitario regionale in cui sia il pubblico, ma anche e soprattutto il privato, devono essere funzionali alle esigenze della nostra regione».

L'Associazione Giornalisti Cosenzini "Maria Rosaria Sessa" è vicina al proprio vicepresidente Franco Rosito ed alla sua famiglia per la perdita del caro suocero

**GIUSEPPE FUSARO**

Cosenza, 16 maggio 2008